

QuisCuola

Anno scolastico 2015/2016



In copertina: *San Nicolao e il suo asinello hanno incontrato i bambini della scuola dell'infanzia e di prima elementare sulla strada che sale verso i Ronchi di Cademario. Lo hanno poi accompagnato sul piazzale della scuola dove si è intrattenuto con i loro compagni più grandi.*

quiScuola

Editore: Municipio di Bioggio
Redazione: Istituto scolastico
Impaginazione: Stefano Gasperi
Stampa: Procom, Bioggio



Dopo 40 anni di apprezzato servizio la maestra Renata Wieland si congeda dalla scuola

GRAZIE RENATA!

Cara Renata, si fa presto a dire “40 anni di insegnamento”, ma forse non si riesce a cogliere fino in fondo quale sia il vero significato.

È solo pensando agli anni in cui muovevi i primi passi come giovane insegnante che mi rendo veramente conto di quanto tempo tu abbia trascorso nella scuola. Caspita, ma è proprio vero o sbaglio a far di conto? Conto di nuovo, è proprio così e il calcolo non è nemmeno dei più difficili. Una sorta di deformazione professionale mi porta a dire che qualche bambino di terza, sicuramente di quarta, riuscirebbe a risolverlo in poco tempo. Ma torniamo a dove siamo rimasti...

In quegli anni iniziava il mio percorso scolastico alla scuola dell'infanzia e tu, neo maestra, entravi per la prima volta in un'aula a svolgere quel mestiere che hai poi continuato per ben

quattro decenni.

Alcuni di questi anni li hai trascorsi lavorando fianco a fianco con la collega Silvana nella “vost-ra” scuola di Bosco Luganese, poi (e mi sento ancora in colpa adesso) la notizia che ti ha fatto andare almeno un pranzo di “traverso”.

Era il 2005 quando, da neo direttore, mi è stato affidato l'ingrato compito di comunicarti che maestri e allievi di Bosco Luganese sarebbero stati integrati nella sede di Bioggio. Lo ammetto, cara Renata, la modalità adottata e le parole utilizzate in quel frangente non sono state delle migliori. Peccati di gioventù che hai saputo ben presto perdonarmi.

A distanza di anni me lo fai ancora notare, per fortuna ora con un misto di simpatia ed affetto.

La decisione di allora ha tuttavia avuto un pregio: quello di permettere alle nostre strade di



incrociarsi. Nel settembre 2005 abbiamo iniziato a lavorare assieme a metà tempo e quel periodo lo ricorderò sempre con molto affetto. In quegli anni, impegnato su due fronti, ho apprezzato in particolare la tua collaborazione e il tuo sostegno nei momenti difficili.

Lavorare come insegnante a metà tempo richiede tutta una serie di attitudini indispensabili per far in modo che allievi e genitori possano beneficiare della doppia docenza. È necessario innanzitutto possedere buone competenze comunicative ed organizzative senza le quali a subirne le conseguenze sarebbero gli allievi. Occorre inoltre essere in grado di confrontarsi, di mettersi in discussione, di progettare insieme, di sostenere le proprie opinioni senza prevaricare l'altro, di riconoscere che l'idea del/la collega è in quel momento migliore, ma soprattutto considerare che il bene degli allievi viene prima di



tutto.

Non sempre le nostre visioni erano le stesse, non sempre vedevamo questo o quel bambino nello stesso modo, ma è proprio quello sguardo diverso, ma focalizzato sempre sullo stesso obiettivo, che ha permesso di risolvere anche le situazioni più complesse. Qualche discussione l'abbiamo avuta, ma alla fine a prevalere è sempre stato l'interesse dei bambini e dell'Istituto scolastico.

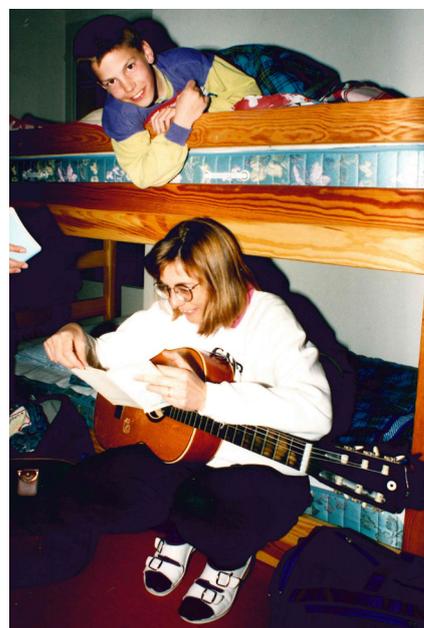
Lo scambio continuo di opinioni sul nostro operato in quegli anni è stato davvero proficuo e di questo, sono certo, ne hanno potuto beneficiare allievi e genitori. La ricchezza di lavorare con un/a collega risiede proprio nel confronto delle idee, nei consigli che ci si scambia e nei diversi punti di vista sulle più svariate situazioni. L'esperienza di quegli anni mi ha arricchito tanto professionalmente quanto personalmente e di questo ti sono grato.

La scuola vive da decenni profonde trasformazioni. Rispetto ai tuoi esordi è cambiata la società e di riflesso è cambiata anche la scuola. Da quando ci conosciamo, ma sicuramente anche negli



anni precedenti, hai saputo interpretare il tuo ruolo con grande competenza e professionalità. In questi ultimi anni di grandi cambiamenti sono rimasto colpito dalla tua capacità di adattarti alle nuove situazioni, eccezion fatta, se me lo concedi, per gli aspetti legati all'informatica.

Ciò che mi colpisce ancora, dopo così tanti anni passati nella scuola, è quell'entusiasmo, quella passione e quello sguardo sempre aperto e positivo verso bambini e famiglie che ancora oggi ti appartengono. E di questo gli allievi si rendono perfettamen-



te conto. Non è un caso infatti che quando ti rechi a scuola nei tuoi giorni liberi si sentano dal mio ufficio le voci dei bambini di quinta scandire il tuo nome ed accoglierti così calorosamente. Non ci sarebbe nulla di strano in tutto questo se non fosse che succede ad una docente che insegna da 40 anni. Un altro esempio del tuo grande impegno a favore dell'Istituto lo hai dimostrato quando, all'esordio del tuo ultimo anno di insegnamento, hai voluto assumere la presidenza del Collegio dei docenti.





Cara Renata, ti ringraziamo di cuore per tutto quello che hai saputo dare alla scuola e al nostro Istituto, anche se siamo coscienti che un semplice grazie non potrà mai ripagarti per l'impegno e la dedizione messi in campo per così tanti anni.

GRAZIE Renata!

Dir. Stefano Gasperi

E ora, dopo le cose serie passiamo a quelle più spensierate. Negli annali del nostro Istituto rimarrà il tuo attaccamento viscerale alla "tazzina" del caffè, ops... alla "tua tazzina". Nei prossimi anni vigileremo tutti affinché nessuno osi impossessarsene. Come dimenticare poi il porta capsule della macchinetta del caffè che ha finito anzitempo la sua breve esistenza nella pattumiera. Ai più questi aneddoti diranno poco, noi sappiamo di che cosa si tratta e ci fa piacere poter fare con te della sana ironia.



Non solo una costruzione in cemento e mattoni, ma anche un teatro a misura di bambino

Casa

Via dei Matti (Sergio Endrigo)

*Era una casa molto carina,
senza soffitto, senza cucina,
non si poteva entrarci dentro,
perché non c'era il pavimento,
non si poteva andare a letto,
in quella casa non c'era il tetto,
non si poteva fare pipì,
perché non c'era il vasino lì!
Ma era bella, bella davvero in Via dei Matti numero zero!
Ma era bella, bella davvero
in Via dei Matti numero zero!*

Una casa. Un posto dove io sono. Una casa dove mangiare, fare il bagno e dormire: un posto da vivere e in cui condividere esperienze. Uno spazio intimo in cui accogliere "l'altro". Una casa tutta da inventare e costruire, un luogo che cambia mentre cambio anch'io. Un luogo da cui partire alla scoperta di quello che c'è fuori e un posto in cui tornare ogni volta.



In un periodo in cui avere una casa, un "caldo focolare", in cui riunirsi con i propri cari, è un privilegio, noi abbiamo potuto goderci uno spettacolo interamente dedicato ad essa.

La compagnia teatrale "La Baracca Testoni Ragazzi" di Bologna ha raccontato, affiancando parole sem-

plici ad azioni elementari degli attori la costruzione di una casa.

Si trattava di una storia surreale, di un incontro tra un grande e un piccolo che incominciano a conoscersi e assieme, per gioco, inventano una storia. Costruiscono così una struttura significativa, utilizzando semplici tubi di plastica, con un tetto, un tavolo, un letto, una doccia... una CASA.

Impressioni a caldo:

"...mi è piaciuta la casa che hanno costruito..."

...mi è piaciuto quando si nascondevano dentro l'intera casa...

...mi è piaciuto quando facevano la neve...

...mi è piaciuto quando hanno spento tutte le luci e contavano: uno, due, tre,...

...mi è piaciuto quando usciva l'acqua dalla doccia...

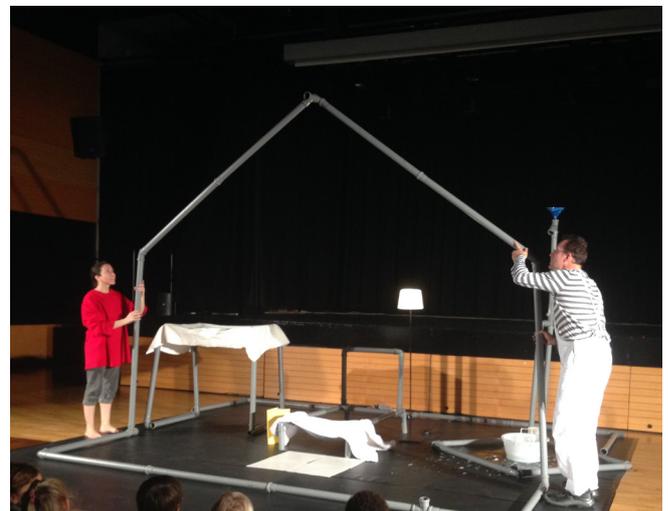
...mi è piaciuto quando è incominciato e hanno costruito una casa."

Uno spettacolo suggestivo per tutti i nostri bambini della scuola dell'infanzia. Sui loro volti incanto, stupore e meraviglia, nel vedere gli attori muoversi e costruire una dimora dalla struttura essenziale.

Sezione 1

Maestre Elena Bassi,

Katia Fontana Nani e Katya Tossut



Tutti gli allievi della scuola elementare hanno accolto i “nuovi”

Calorosa accoglienza agli allievi di I elementare

Il primo giorno di scuola tutto l'istituto scolastico alle 10.00 ha accolto calorosamente i nuovi allievi di prima elementare con la consueta cerimonia sul piazzale della ricreazione.

Ecco alcune impressioni dei bambini dopo questo momento particolare, organizzato per dare loro il benvenuto.

Siamo passati sotto il ponte che hanno fatto i bambini delle altre classi. (Davide)

Ero emozionato quando sono passato sotto il ponte con il compagno di quinta. (Gabriel)

Poi ho visto i palloncini volare: è stato molto bello. (Emiliano)

Ero molto felice quando sono passata sotto il ponte



che hanno fatto gli altri allievi della scuola. (Eleonora)

I palloncini erano tanti e belli colorati. (Letizia)

Ero contenta che tutti i bambini ci hanno dato il benvenuto. (Paiké)

Passare sotto al ponte dei compagni più grandi è stata una bella esperienza! (Alice)

Che emozione quando il compagno di quinta mi ha preso per mano e mi ha accompagnato sul piazzale! (Daniele)

La cosa più bella è stato passare sotto al ponte. (Vittoria)

Poi c'erano i palloncini legati allo striscione con la scritta "BENVENUTI"! (Enea)

Classe I
M.a Silvana Richetti

Quando l'apprendimento viene favorito da attività di laboratorio

Laboratori sulle frazioni

Affrontare il frazionamento di un intero in parti uguali è sempre un viaggio che può risultare più o meno impegnativo. Dopo aver affrontato l'argomento attraverso diverse attività pratiche e svolgendo esercizi atti ad aiutare l'allievo ad apprendere il concetto, ho voluto proporre un momento in cui le frazioni fossero le protagoniste, usando un materiale agli allievi conosciuto come i Lego.

Ho installato sette postazioni nelle quali gli alunni affrontavano di nuovo i vari aspetti della frazione.

A loro lascio spiegare in cosa consisteva il gioco proposto in ogni tavolo.



Nell'attività visibile in quest'immagine bisogna ricostruire tutti gli interi. Quando prendi un pezzo di Lego, con scritta una frazione, devi trovare gli altri pezzi mancanti della stessa misura.

Quando li hai trovati tutti, devi assemblarli.

La difficoltà di questo gioco consiste nell'aver tanti cubetti di Lego di misure diverse ma con

scritto la stessa frazione.

Ci è piaciuto tanto perché è un gioco divertente, creativo e interessante e perché si collabora con il proprio compagno.

Infine tutti si sono divertiti un mondo.

(Nina, Michelle)



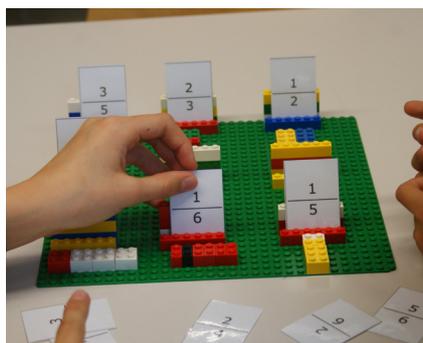
Nel gioco rappresentato qui sopra hai due dadi e dei cartellini di due colori differenti. Ricevi anche una tabella con venti cerchi frazionati e colorati.

Ora devi tirare i dadi e con i cartellini devi cercare di completare una fila intera di cinque cerchi.

La difficoltà è cercare il cerchio con la frazione giusta e di leggere le frazioni con i dadi.

Ci è piaciuto perché a noi piacciono le frazioni e anche perché c'è molta carica.

(Alain, Manuel)



In questa foto si vede un gioco che necessita di cartellini con scritte delle frazioni.

Attenzione, ci sono dei cartellini intrusi! Lo scopo è abbinare il cartellino alla frazione rappresentata dai Lego. Bisogna contare i pezzi di Lego che rappresentano l'intero, bisogna anche contare i pezzi di un altro colore che rappresentano il numeratore.

Alcuni bambini avevano delle difficoltà a capire cosa si doveva fare. Per altri è stato difficile.

Infine, però, questo gioco è piaciuto a tutti perché è molto impegnativo nel far corrispondere i cartellini ai pezzi di Lego.

(Aurora, Elisa)



Il gioco nell'immagine ha bisogno del seguente materiale:

- tabella di gioco
- tabella delle penalità
- penalità
- pedine
- dado speciale

Come si gioca:

Bisogna cercare di arrivare fino alla fine del percorso con meno penalità possibile.

Si avanza tirando il dado. Ogni casella vale $\frac{1}{4}$.

Sul dado sono raffigurate le seguenti frazioni: $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{2}$, $\frac{3}{4}$, $\frac{4}{4}$, il Jolly e la faccia bianca.

Se il dado segna $\frac{1}{4}$ si avanza di 1, se segna $\frac{1}{2}$ si avanza di 2, se segna $\frac{3}{4}$ di 3 e se segna $\frac{4}{4}$ di 4, con il Jolly si può togliere una penalità e con la casella bianca si salta il turno.

Noi non avevamo particolari difficoltà ma altri compagni della nostra classe ne hanno avute parecchie.

Ci è piaciuto tantissimo perché è divertente: si può imparare giocando e a stare con gli altri compagni!

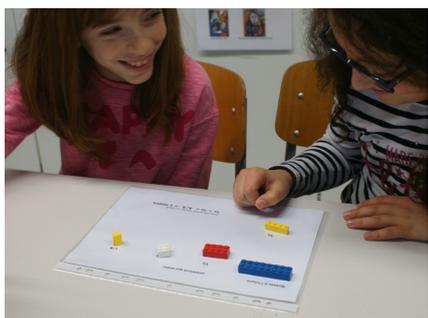
(Eleonora, Gianna, Kelin)



Nel gioco qui sopra dobbiamo leggere un foglio giallo sul quale ci sono le indicazioni precise per costruire una torre di Lego. La nostra difficoltà era capire le frazioni: i pezzi dovevano essere di grandezza uguale.

Ci è piaciuto molto costruire e concentrarci, perché è divertente e impegnativo.

(Haima, Joyce)



Le nostre due compagne ci mostrano un gioco nel quale avevi a disposizione un pezzo di Lego che fungeva da intero e un foglio con scritte le frazioni da formare dividendo l'intero. Naturalmente non potevi rompere un pezzo di Lego, dovevi cercare altri pezzi che formavano le frazioni $\frac{1}{2}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{8}$ e $\frac{3}{4}$.

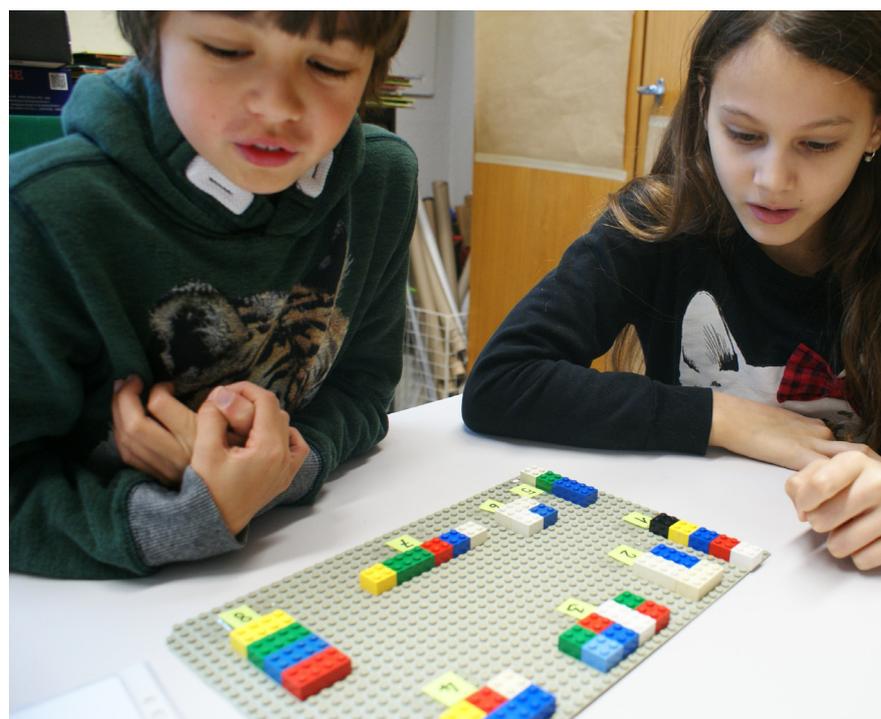
Le difficoltà erano le seguenti: cercare i pezzi giusti e trovare i blocchi per la frazione $\frac{3}{4}$, ma per altri bambini è stato complicato capire quali erano i pezzi per le frazioni.

Alla fine bisognava rappresentare con i mattoncini colorati un calcolo: $\frac{1}{4} + \frac{3}{4} = \frac{4}{4} = 1$ intero.

Con questo calcolo abbiamo capito che sommare due frazioni complementari può formare un intero.

Il gioco ci è piaciuto molto perché quando un gioco è divertente ci piace di più e ci aiuta a capire meglio l'argomento.

(Davide, Noah, Alessio)



In quest'attività dell'immagine grande bisogna trovare la frazione in blu (per esempio: $\frac{1}{5}$ dell'intero era blu).

In questo esercizio ci sono otto mini postazioni. Vi sono posizionati dei Lego che formano degli interi, di cui alcuni sono in blu.

In alcune trovare la frazione blu non era tanto facile. Nelle postazioni 2 e 8 tutti i cubetti sono grandi il doppio, per questo ci sono delle difficoltà.

Ci sono dei problemi perché non si sa se bisogna calcolare la grandezza doppia o la grandezza dei pezzi da quattro.

Quest'attività è servita a capire un po' di più come leggere le frazioni.

Questo esercizio è stato bello perché c'erano delle interessanti difficoltà che rendevano l'attività più emozionante!

(Constantin, Jordi)

Classe IV B
M.a Malika Khali

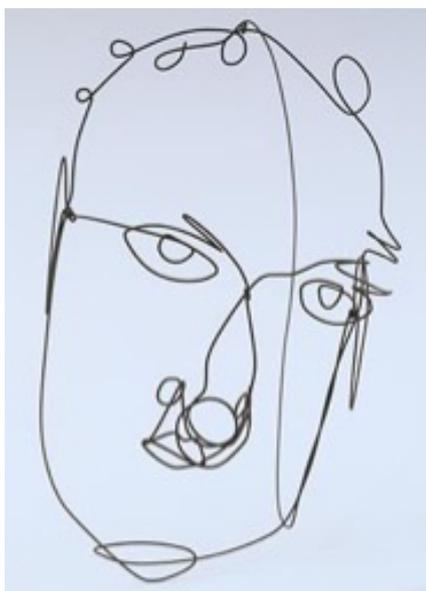
Un itinerario svolto in diverse classi della scuola elementare

3 artisti, 3 tecniche per rappresentare un viso

Per la prima parte di questo anno scolastico ho preparato un progetto per la II, la III, le IV e la V elementare presentando tre artisti diversi e le tecniche che hanno utilizzato per raffigurare un viso.

I tre artisti sono Calder, che ha utilizzato il filo di ferro per eseguire dei ritratti, Enrico Baj, che ha rappresentato con materiale di scarto i visi dei protagonisti di un romanzo di Proust, e Picasso, il quale ha ritratto diversi visi femminili con la tecnica pittorica del cubismo.

Non ho potuto proporre l'attività dell'artista Calder nella classe di III elementare del maestro Pietro, poiché per quest'anno insegna una docente di attività creative in formazione.



Il percorso che ho programmato per tutte le classi si divide in

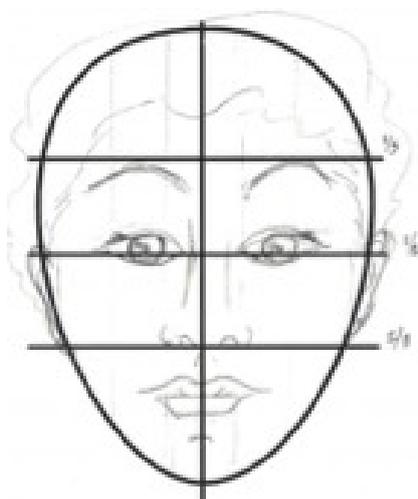
due parti: una più tecnica dove il bambino impara a riconoscere alcuni aspetti del viso e impara a disegnarlo con le giuste proporzioni, e una seconda parte dove l'allievo può preparare un progetto personale e sperimentare tecniche e competenze che ha acquisito nel corso degli anni di scuola elementare.

Il nostro percorso è iniziato con un disegno spontaneo del viso e una condivisione delle concezioni dei bambini riguardanti il volto.

Poi abbiamo lavorato sulla sua costruzione tecnica, abbiamo osservato quali sono i criteri e le proporzioni che si devono rispettare per poter preparare un ritratto.

Tutti i bambini sono rimasti meravigliati nell'osservare la posizione degli occhi, esattamente a metà del viso.

In seguito ho presentato l'artista, diverso per ogni classe, guardan-



do alcune sue opere con il supporto di libri e cartelloni e ogni bambino a colto particolari interessanti nell'osservare queste opere. Ho spiegato la tecnica con la quale pensavo di realizzare il manufatto e... via con il progetto personale e la sua realizzazione!

ENRICO BAJ - IV elementare, maestre J. Candolfi e M. Kahli

In IV elementare, nell'ambito di ambiente, i bambini hanno trattato il tema dei rifiuti legato al progetto del comune di Bioggio, "Bioggio pulita". È stata dedicata una mattinata alla pulizia di alcune zone del comune raccogliendo ogni sorta di rifiuti e nel pomeriggio c'è stato un momento in comune con le altre classi.

Il progetto sull'artista Enrico Baj si è ben integrato con la loro attività.

ENRICO BAJ

È un artista contemporaneo, nasce a Milano nel 1924 e muore a Varese nel 2003. Studia giurisprudenza e diventa avvocato. Contemporaneamente frequenta l'Accademia delle Belle Arti di Brera.

Ricerca tecniche e soluzioni artistiche nuove utilizzando ogni sorta di materiale come tappezzerie, passamanerie, medaglie, frammenti metallici, ecc. L'accostamento tra pittura e letteratura ha sempre costituito per Baj una fonte di inesauribile ispirazio-

ne; numerose le collaborazioni dell'artista con poeti e letterati italiani e stranieri.

Dopo aver visionato le opere dell'artista, alcuni dei 164 ritratti della famiglia Guermantes protagonista del romanzo di Marcel



Prust "Alla ricerca del tempo perduto" i bambini hanno cercato di riconoscere quali materiali ha utilizzato l'artista per comporre e caratterizzare il volto di questi personaggi. Hanno cercato di immaginare un loro personaggio ed hanno così considerato il materiale di cui avevano bisogno per rappresentarne il viso, sperimentando l'accostamento di oggetti differenti sia nella forma sia nella consistenza. Abbiamo cercato il materiale a disposizione in classe (stoffe, nastri, bottoni) e poi ognuno ha pensato al materiale che avrebbe potuto portare da casa (chiodi, coperchi di bottiglie, cannucce, polistirolo, ecc.). (Ecco alcune opere degli allievi)

Descrizione dell'esecuzione:

- Coprire con una stoffa tipo tappezzeria un cartone di cm 30x35.



- Preparare con la carta pesta la forma del viso e lasciare asciugare per almeno 1 settimana.
- Dipingere con i colori acrilici il viso.
- Aggiungere e incollare i materiali che servono per caratterizzare il volto.

PABLO PICASSO - II elementare, maestra F. Moretti

PICASSO

Nasce in Spagna nel 1881 e muore nel 1973 in Costa Azzurra.



È stato pittore e scultore di fama mondiale.

Prima ancora di iniziare a parlare, Pablo disegna: si racconta che la prima parola pronunciata non sia stata "mamma", ma "piz", da lapiz che significa matita.

Picasso ha dipinto in molti stili diversi seguendo le correnti pittoriche nell'arco di ottant'anni. Gli ultimi lavori miscelano tutti gli stili conosciuti e sperimentati durante la sua vita, producendo moltissimi quadri fino al giorno della sua morte.

Dopo aver visionato le opere dell'artista, i bambini hanno iniziato a sfogliare alcune riviste di moda alla ricerca di particolari accattivanti e appropriati per sperimentare la costruzione di un loro viso. Per rappresentare il ritratto in stile cubista occorre scegliere occhi, orecchie, capelli diversi sia nella forma che nel colore e ogni particolare poteva e doveva essere esagerato. Ritagliando le parti scelte hanno af-

finato le loro capacità nella motricità fine.

to dalla scomposizione di figure umane o di oggetti in forme geo-



Descrizione dell'esecuzione:

- Preparare il viso con il cartoncino in due colori diversi.
- Scegliere e ritagliare dalle riviste i particolari del viso.
- Incollarli sul cartoncino colorato.
- Incollare il viso su un piatto di carta colorato.

metriche. L'elemento è suddiviso in parti, come se fosse stato considerato da più punti di vista, poi è ricomposto sulla tela. L'occhio dell'osservatore percepisce così l'oggetto pur vedendo una forma nuova, che non ha più alcuna somiglianza con l'oggetto originale.



PABLO PICASSO - V elementare, maestri R. Mistretta e R. Wieland.

PICASSO E IL CUBISMO:

È un movimento che si è affermato nelle arti figurative all'inizio del Novecento, è caratterizza-

Dopo aver imparato a disegnare un viso, i bambini di V elementare hanno osservato alcune opere di Picasso del periodo in cui dipingeva in stile cubista cogliendo molti aspetti interessanti. Hanno potuto così sperimentare la scomposizione di un volto, l'accostamento di figure geometriche e l'abbinamento di colori e provare a ricostruire un volto con dettagli aggiunti in un secondo momento, trasformandosi in artisti cubisti.

Hanno anche imparato ad utilizzare correttamente il taglierino.

Descrizione dell'esecuzione:

- Con l'utilizzo del taglierino tagliare dal cartone la forma del viso del progetto personale.
- Dipingere con i colori acrilici il



volto suddiviso in forme geometriche.

- Ritagliare con il taglierino il cartone con i particolari del viso, occhi, naso, ciglia, ecc. e poi dipingerli con i colori acrilici.
- Incollare tutte le parti preparate sul viso.
- Inserire il bastone che sosteneva il viso in un vaso di coccio decorato che funge da piedistallo.



Tutti i bambini si sono divertiti moltissimo trasformandosi in grandi artisti, hanno potuto sperimentare tecniche diverse tentando di risolvere delle situazioni particolari e cercando il dettaglio migliore per poter realizzare il loro progetto.

Docente di att. creative
Maria Grazia Cugno Cometta

Bambini della scuola dell'infanzia e genitori per le vie del nucleo

A carnevale... ogni scherzo vale

“Febbraio è arrivato, tanto lo abbiamo aspettato, perché volevamo stupirvi e tutti quanti travestirvi. Coriandoli e tanto impegno ed ecco un vestito, che come sempre, lascia il segno”

È oramai consuetudine che i bambini della nostra scuola dell'infanzia sfilino, allegramente mascherati, per le vie del nostro bel paese.

Anche quest'anno non è stato da meno, infatti il 3 febbraio una colorata carovana ha allietato le vie del borgo ricoprendole di coriandoli e di stelle filanti.

La presenza di tantissimi genitori mascherati ci ha rallegrato e inondato di voglia di divertimento. Alcuni bimbi non riuscivano quasi a riconoscere mamma e papà, sotto quei bei travestimenti. Il corteo è quindi partito e ha girovagato per Bioggio fino a giungere in Contrada Böiro, dove



abbiamo cantato una canzone a tema.

Il corteo è poi proseguito in direzione del parco giochi comunale e dopo qualche scherzetto siamo tornati nel giardino della scuola dell'infanzia, dove ci attendevano tè caldo e frittelle, gentilmente offerte dall'Assemblea dei Genitori. Pieni di coriandoli e con il trucco

sfatto, stanchi ma contenti, siamo infine tornati a casa.

Grazie a tutti per la grande partecipazione e l'entusiasmo dimostrato.

Maestre Francine Torta,
Laura Bellotti e Elena Bassi



Collaborazione fra docente di sostegno pedagogico e docente titolare

Favorire la coesione della classe e il senso di appartenenza con attività di gruppo

Secondo Maslow esistono cinque bisogni fondamentali caratteristici a tutti gli individui che possono essere gerarchizzati come segue: bisogni di sopravvivenza (bisogni fisiologici come cibo, aria, acqua,...), bisogni di sicurezza (protezione, sentirsi liberi dalla paura), bisogni sociali o di relazione (desiderio di appartenere a un gruppo, necessità di affetto, accettazione, comprensione, solidarietà), bisogni di affermazione (stima, autostima, successo) e infine bisogni di auto-realizzazione (realizzazione delle proprie potenzialità). Quando un bisogno è soddisfatto, ne emerge uno nuovo.

La soddisfazione dei bisogni sociali è di vitale importanza per la formazione di una personalità matura e adatta a vivere e operare in un'organizzazione sociale. Se questo bisogno non è soddisfatto, il bisogno di affermazione e autorealizzazione non diverrà prioritario¹.

Nel contesto scolastico, il sentimento d'appartenenza al gruppo classe è quindi indispensabile al fine di soddisfare uno dei bisogni fondamentali degli allievi, ciò che contribuisce al loro benessere, e di far emergere in loro il bisogno d'affermazione di fronte al successo e la necessità d'autorealizzazione, elementi che possono essere considerati alla base di un'autentica motivazione verso l'apprendimento. A partire da

questo presupposto, delle attività di gruppo che stimolano il sentimento d'appartenenza al gruppo classe e la conoscenza reciproca, possono essere considerate utili se non indispensabili per qualsiasi gruppo appena formatosi o che ha subito modifiche (ampliamento o riduzione del numero di allievi oppure cambiamento di docenza).

A partire da dicembre 2015, da una collaborazione tra docente titolare e docente di sostegno pedagogico, ha preso forma un progetto pedagogico per una classe di seconda elementare che ha subito una riduzione dei suoi componenti implicando un rimiscolamento delle dinamiche di gruppo.

Tale progetto è stato incentrato sullo sviluppo del sentimento d'appartenenza di tutti gli allievi a un gruppo classe sempre maggiormente coeso. Sono state proposte attività interattive durante

le quali gli allievi hanno creato del materiale attraverso una co-costruzione nella quale ogni componente del gruppo era fondamentale per la riuscita e l'ottenimento del risultato desiderato, oppure attraverso una collaborazione all'interno di una coppia. Il filo conduttore di tutte le attività era l'espressione in svariati modi della propria identità (impronte delle mani e dei piedi, firma, ...) e delle proprie caratteristiche fisiche e di personalità. Il materiale creato in co-costruzione, presente all'interno dell'aula e negli spazi comuni, ha contribuito a favorire il sentimento di appartenenza alla classe.

L'osservazione attenta di chi ci sta attorno ha anche rivestito un ruolo importante. Esemplicando una delle attività, agli allievi è stato chiesto di realizzare il ritratto di un compagno cercando di coglierne i principali tratti fisici caratteristici e in seguito di



A coppie ci si racconta aspetti legati alla propria personalità sulla base di un disegno effettuato precedentemente. Una frequente rotazione favorisce il dialogo con tutti i compagni.

¹ Maslow, A. (2013). Devenir le meilleur de soi: Besoins fondamentaux, motivation et personnalité, Eyrolles.
Maslow, A. (1943). A Theory of Human Motivation. Psychological Review, no 50, p. 370-396.



attribuire a tutti i compagni una caratteristica comportamentale positiva (generosità, simpatia, disponibilità, gentilezza, onestà,...).

La condivisione dei propri lavori con la classe ha permesso, da una parte di sviluppare una discussione attorno alla tematica della diversità, sensibilizzando gli allievi al riconoscimento e alla valorizzazione dei pregi altrui, e dall'altra di favorire il sentimento personale d'autostima attraverso la presa di consapevolezza delle proprie caratteristiche positive.

Il materiale prodotto dagli allievi diventava successivamente spunto di dialogo per poter esprimere ai compagni aspetti inerenti il proprio modo di essere, di percepire e di agire. A questo riguardo, particolare importanza è stata conferita all'ascolto, al rispetto e al non giudizio di quanto espresso da ogni singolo compagno. Le attività proposte hanno quindi offerto agli allievi l'opportunità di farsi conoscere dagli altri, di conoscere gli altri e di approfondire la conoscenza di se stessi, attraverso modalità differenti e sotto diversi aspetti. Il progetto prevedeva infatti un'implicazione interdisciplinare: sono state proposte attività in ambito

grafico-pittorico ma anche attività incentrate sulla lingua italiana (espressione orale, elaborazione di testi scritti, riflessione su aspetti linguistici quali ad esempio gli aggettivi,...) nonché attività motorie.

Gli allievi hanno affrontato l'intero progetto con entusiasmo, mettendosi in gioco e ponendosi con una positiva apertura verso i compagni. Queste attività relazionali che hanno sollecitato le interazioni all'interno del gruppo classe, oltre a mobilitare le dinamiche interattive all'interno della classe, hanno permesso ad ogni allievo di rivelare aspetti di sé che altrimenti durante le consue-



Ci si aiuta nella progettazione e nella realizzazione di un intreccio di mani che la creatività di tutti ha trasformato nella criniera di un originale leone divenuto simbolo della classe.

te lezioni non sarebbero probabilmente emerse e di conoscere in modo più approfondito anche quei compagni che prima erano meno presenti nelle loro interazioni quotidiane. Tali attività, svolte nel contesto scolastico, sono quindi da considerarsi un momento privilegiato e prezioso per lo sviluppo delle competenze relazionali dell'individuo, così come per la soddisfazione dei bisogni sociali e d'appartenenza al gruppo classe.

Classe II A

Docente SSP Giulia Negrini
m.a Fabiana Moretti



Le due quarte hanno trascorso una settimana di sci ad Airolo

La mia settimana bianca

Ciao a tutti, mi presento subito: sono uno scarpone da sci che vi racconterò la settimana bianca passata ad Airolo.

Lunedì 7 marzo sono stato caricato sul bus del Butti, che sorpresa, c'erano tanti miei amici!

Arrivati ad Airolo ci hanno messo in una stanza calda a riposare. Al pomeriggio siamo stati indossati dai bambini della 4A e dalla 4B e ci siamo recati sulle piste, ci siamo divertiti un sacco!

La sera, stanchi e puzzolenti, siamo stati riposti sui ripiani a riposare. Abbiamo sentito che i bambini hanno giocato a dei giochi di società tutti assieme, sembra che si siano divertiti un mondo! Poi, verso le 21... che tranquillità, i bambini sono andati a dormire! Martedì abbiamo sciato tutto il giorno. Alla sera abbiamo sentito arrivare il direttore Stefano e la maestra Giulia: sono venuti a trovare i bimbi. Poi, più tardi, abbiamo spiato i bambini... sfilavano con dei vestiti fatti a mano



con dei giornali! Erano davvero stupendi e divertenti!

Anche mercoledì siamo stati sulle piste tutto il giorno, era una splendida giornata soleggiata. Alla sera abbiamo sentito la musica: in mansarda c'era una festa, infatti, abbiamo ballato come dei matti anche noi. Peccato che i nostri amici sci, che ci aspettavano tutti giorni sulle piste, non abbiano potuto ballare con noi!

Giovedì, stanchi ma entusiasti, abbiamo sciato ancora tutto il

giorno; quanti strike per salire sugli sci-lift! Fortunatamente alla sera, nascosti dietro ai divani, ci siamo rilassati guardando un simpatico film. Per fortuna non siamo stati scoperti!

Venerdì, che purtroppo era l'ultimo giorno, i bambini hanno dovuto riordinare le stanze e preparare le loro valigie, poi siamo andati sulle piste ma questa volta abbiamo sciato solo alla mattina. Infine, tornati alla casa Al Mulino, malgrado le nostre proteste, ci hanno rimessi nelle valigie!

Ci hanno detto che il cibo era delizioso, avrei tanto voluto assaggiare quelle lasagne dall'aspetto squisito! Nonostante il tempo sia volato, abbiamo passato una settimana INDIMENTICABILE, quanti ricordi che porteremo con noi!

A presto!
Lo Scarpone

Classe IV A
M.a Jenny Candolfi



Altre foto seguono all'ultima pagina!

I bambini del nostro Istituto scolastico hanno avuto la possibilità di frequentare degli atelier e assistere ad un teatro

23 marzo: scuola aperta!

Lo scorso autunno il Consiglio di Stato ha deciso di concedere un giorno di congedo pagato ai funzionari cantonali e ai docenti. Questo avrebbe comportato la chiusura delle scuole comunali e cantonali mercoledì 23 marzo 2016.

Il Collegio dei docenti del nostro Istituto, dopo un'attenta riflessione, ha deciso a maggioranza di mantenere la scuola aperta, permettendo la frequenza facoltativa agli allievi, con attività educative che non rientravano nella programmazione annuale.

La partecipazione è stata buona. Alla scuola dell'infanzia erano presenti 22 allievi (gli iscritti sono 50), mentre alla scuola elementare 77 (120 è il numero totale degli allievi).

I bambini della scuola dell'infanzia hanno potuto seguire un teatro inscenato dalle maestre, mentre quelli della scuola elementare hanno scelto due fra le sette attività proposte dai docenti.



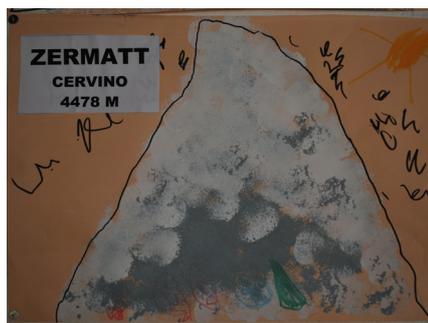
Una mattina in compagnia del dialettologo Nicola Ferretti

Na matinada föra dal sòlit

Cadréga, póma, scavióna, ma anche fùgassa, mappina e grüezi.

Ecco alcune delle parole protagoniste della nostra mattinata in compagnia “del Nicola”. Vi abbiamo incuriositi? Leggendo questo articolo scoprirete qualcosa in più sul nostro progetto.

Quest’anno scolastico abbiamo pensato di proporre ai bambini un percorso per conoscere il paese dove abitiamo: la Svizzera. Sia-



mo partiti dal cantone a noi più vicino, ovvero il Ticino, stuzzicando l’interesse dei bambini con l’arrivo in sezione di un pacco contenente immagini di luoghi e monumenti famosi, ricette e curiosità tipicamente ticinesi. Il tutto era accompagnato da una lettera scritta in un’insolita lingua da parte di un misterioso mittente: “ul Nicola”.

Questo ritrovamento ha sollevato svariati interrogativi: di che lingua si tratta? Si intuisce il messaggio? Qualcuno la conosce?

Nei giorni successivi abbiamo cercato di fornire una risposta a queste domande attraverso

attività, discussioni e momenti ludici. Tutto questo è sfociato nell’entrata in scena di Nicola Ferretti, dapprima attraverso un video messaggio e in seguito con la sua visita alla scuola dell’infanzia. Non potete immaginare l’emozione dei bambini quando Nicola ha varcato la soglia e si è presentato in sezione! Come si dice in dialetto “iè restáa lí cul nas in mèzz á la fascia” (= sono rimasti di stucco).



L’attività è cominciata con un piccolo teatrino con le marionette a dito: la Giuseppina e il suo amico dialettologo che colloquiavano passando dal dialetto all’italiano incantando i bambini con parole particolari.

In seguito ogni allievo è stato invitato a partecipare attivamente riportando verbalmente la parola in dialetto pensata a casa con i genitori e la sua traduzione.



Sono così emerse parole curiose ed espressioni appartenenti a dialetti diversi, addirittura provenienti da varie regioni italiane e della Svizzera interna. Il nostro intento era infatti quello di conoscere una lingua radicata nel nostro territorio, ma allo stesso tempo di valorizzare le origini di ognuno dei nostri allievi.

Dopo una prima parte piuttosto tranquilla, ci siamo scatenati in salone con il gioco di movimento “vün, düü, trii, ...stéla!”. L’avete riconosciuto? È la versione dialettale di “un, due, tre, ...stella stellina!”.

Che stremizzi! (= che spavento) quando i bambini arrivavano alla meta gridando “stéla!”.

Dopo il gioco Nicola ha riportato la calma proponendo ai bambini una filastrocca e dei racconti in dialetto, coinvolgendoli nella traduzione. Qui di seguito ve ne proponiamo uno.



I tré galinn

Na vólta ghèva tré galinn: Bianca che l'èva la mam, Négra e Grisa che i éva i dó polastrèll. Un dí la mam la gh'a comandaa ala Négra da ná a fá légn in dal bósch. Lée l'è naia, e par strada l'a incontraa un cartée che al gh'a dii: "Va min'a tant in lá parchè ghè al lüff!" E lée: "Fam na caséta da carta; inscí se al vegn, mí ma scóndi". Al cartée al ga la faia; al lüff l'è vegnüü e lée l'a sè scondüda dént, ma al lüff al gh'a pestaa là na cürada, l'a trai là la cá e l'a mangiaa la galina.

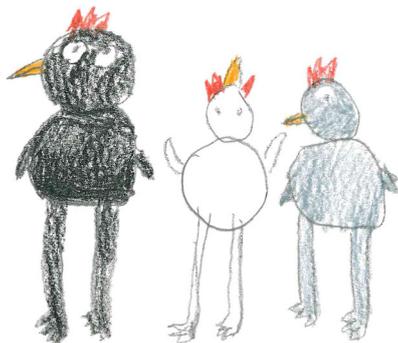
La mam, quand l'a vist che la tornava piü, l'a mandaa la Grisa a cercala; lée l'è naia e l'a trovaa un legnamée che al gh'a dii da min'a ná tant in là parchè ghèva al lüff. Lée la gh'a dii: "Fam na cá da legn, che mí ma scóndi dént". Al legnamée al ga fai la cá; lée la sè scondüda, al lüff l'è vügnüü, al gh'a dai na cürada ala cá e l'a mangiaa la galina.

La mam, quand l'a vist che tornava piü né vüna né l'altra, l'è naia lée a cercá i sò polastrèll; l'a trovaa un farée che al gh'a dii che gh'èva al lüff. Lée l'a respondüü: "Fam na cá da fér, e inscí, se al vegn, mí ma scóndi dént". Lüü al ga la faia e l'è nai; lée la sè scondüda, al lüff al gh'a dai na cürada ala cá, ma l'a picaa dént par un cióo e al sè sbogiaa al cüü.

Alóra l'è nai là d'un magnán a fass métt na pèzza, pöö, mèzz massacraa, al sè bütaa giò lí al sóo, a speciá che Bianca la vegnéss fö. Ma intant al sè indromentaa, quand la galina l'è vegnüda fö lüü al dromiva mò; l'a ciapaa al cióo, al ga l'a picaa in dal cör e al l'a mazzaa dal tütt. Pöö cul bècch al gh'a scarpaa al véntru, la gh'a töi fö i sò dó polastrèll e tütt tré i è torna a cá.

Ma prima da ná al polée i gh'a dii un gesümaría al bón farée.

Tratto da "Bella infinita", racconti in dialetto raccolti, rielaborati e trascritti da Luigia Carloni Groppi, Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona.



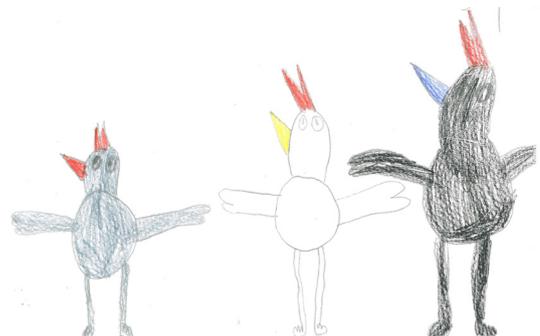
Le tre galline

C'erano una volta tre galline: Bianca che era la chioccia, Nera e Grigia le sue pollastrelle. Un giorno la mamma ordinò alla Nera di andare a raccogliere legna nel bosco. Lei ci andò, e sulla strada incontrò un cartaiolo che l'avvertì: "Non inoltrarti troppo, perché c'è il lupo!" E lei: "Fammi una casetta di carta; così, se dovesse arrivare, mi posso nascondere". Il cartaiolo gliela fece, e quando giunse il lupo lei vi si rinchiuso dentro; ma il lupo le diede un gran colpo col deretano, la distrusse e si mangiò la gallina.

La mamma, vedendo che non ritornava, mandò la Grigia sulle sue tracce; sul tragitto incontrò un falegname che le disse di non proseguire oltre perché si sarebbe imbattuta nel lupo. Lei gli rispose: "Fammi una casetta di legno, che mi ci possa nascondere". Il falegname gliela costruì e lei vi si rintanò; ma il lupo arrivò, demolì la casa con una culata e si mangiò anche la seconda gallina.

La mamma, preoccupata non vedendo tornare né l'una né l'altra, si avviò alla loro ricerca; per strada incontrò un fabbro che la avvisò che c'era in giro il lupo. Lei gli rispose: "Fammi una casa di ferro, così, se dovesse arrivare, mi potrò nascondere dentro". Lui gliela fece e la gallina vi entrò; il lupo provò a dare una culata alla casa, ma urtò in un chiodo sporgente e si bucò il culo. Allora andò da un magnano a farsi rappezzare e poi, sfinito, si sdraiò al sole aspettando che la Bianca uscisse dalla sua casetta e finì per addormentarsi; quando la gallina uscì e vide che dormiva, prese il chiodo e glielo conficcò nel cuore, ammazzandolo definitivamente. Poi col becco gli lacerò il ventre e ne cavò le sue due pollastrelle, con le quali poté ritornare a casa.

Ma prima di tornare al pollaio, passarono a dir grazie al buon ferraio.



Siete riusciti a capire quale famoso racconto evoca?

Per concludere in bellezza i bambini hanno potuto vedere un episodio del cartone animato di un noto personaggio in una veste un po' particolare: la Pimpa in dialetto².

La mattina è così trascorsa ridendo e scherzando con Nicola, che ci ha permesso di avvicinarci ad una lingua vicina e lontana, simile e diversa, antica e ritrovata.

Lavorare sulle diverse lingue permette ai bambini di arricchirsi a vari livelli come spiegato sui nuovi Piani di studio³.

“La scuola dell’infanzia è la prima occasione sistematica per sviluppare attenzione e curiosità verso le somiglianze e le differenze tra le diverse lingue e dialetti e per assumere un atteggiamento verso le lingue come oggetti complessi che si possono esplorare e apprendere. (...) Viene pertanto considerata la varietà di lingue

presenti sul territorio, dal dialetto alle lingue nazionali o straniere, dando la possibilità agli allievi di valorizzare le proprie origini e le lingue parlate in famiglia.”

Ringraziamo di cuore Nicola che ci ha dedicato il suo tempo e ci ha fatto conoscere la sua passione per questa lingua.

Sezione 2
Maestre Laura Bellotti e
Leyla Bernasconi

² “Pimpa. Na giornada fòra du solit”, realizzato dal centro di dialettologia e di etnografia, in collaborazione con il comune di Monteceneri.

³ Piani di studio della scuola dell’obbligo ticinese, pag. 66.

NOTIZIE FLASH DALL'ISTITUTO SCOLASTICO

“Grandi” e “piccoli” insieme in
un mondo di storie

Raccontastorie in erba

È consuetudine già dallo scorso anno scolastico che agli allievi di quarta/quinta si improvvisino raccontastorie in erba per i bambini della scuola dell’infanzia. Un giorno alla settimana, per periodi limitati, i giovani lettori raggiungono i loro compagni più piccoli nel corso della mattinata e propongono loro una storia che poi leggono e interpretano, intrattenendoli per una mezz’ora.

Verso fine anno i bambini della sezione 2 inviteranno poi i loro compagni più grandi per un pranzo in comune presso la mensa della scuola dell’infanzia.

Ringraziamo e ci complimentiamo con i più temerari, che si sono già più volte calati nel ruolo e incoraggiamo i più timidi a lanciarsi nell’impresa!

Sez. 2 e classe V
Maestre Leyla Bernasconi
e Renata Wieland





Siamo passati in televisione!

Nel corso del mese di novembre alcuni allievi della classe II B con la loro maestra sono stati ospiti del programma di TeleTicino "Il bidello Ulisse nella rete dei libri". Sono state registrate due puntate: la prima incentrata su due libri che parlano di castelli, tema dell'anno della classe, e la seconda sul famoso racconto "In una notte di temporale". I bambini si sono dimostrati molto bravi a parlare davanti alle telecamere, dimostrando coraggio e spontaneità nonostante l'agitazione e l'emozione iniziali.

È stata una bellissima esperienza che ci ha permesso di studiare a fondo diversi testi letterari e di presentare quanto fatto davanti alle telecamere, valorizzando ancor di più il nostro lavoro.

Ringraziamo Daniele Dell'Agnola per l'esperienza speciale che ci ha offerto e le volontarie della Biblioteca Sfogliare per averci dato la possibilità di girare in biblioteca.

Entrambe le puntate sono disponibili al sito www.teleticino.ch/il-bidello-di-ulisse.

Classe IIB

M.a Martina Baroni

Rifiuti: no grazie!

Il Comune di Bioggio e l'Istituto scolastico hanno aderito al "Clean-up", progetto che ha lo scopo di sensibilizzare la popolazione sulla problematica dei rifiuti abbandonati nell'ambiente.

Venerdì 11 settembre 2015 gli allievi della scuola dell'infanzia ed elementare, armati di guanti e sacchi per l'immondizia e aiutati dai propri docenti, hanno svolto una passeggiata su vari percorsi per la raccolta dei rifiuti, secondo una modalità adatta alla loro età.

Il risultato della raccolta ci ha meravigliati tutti. Gli allievi hanno infatti trovato un'enorme quantità di rifiuti sparsi sul territorio.

L'obiettivo della giornata è stato quello di sensibilizzare i nostri futuri cittadini al rispetto del territorio.



Approfondimento sui sistemi di difesa degli animali

“Giochiamo in difesa!”

Quest'anno la nostra classe ha affrontato il tema dei sistemi di difesa degli esseri viventi, in particolare degli animali.

Non ci è dunque sembrato vero che il Museo di Storia Naturale di Lugano proponesse una visita guidata proprio su questo tema!

Naturalmente ne abbiamo approfittato e ci siamo iscritti ad una visita che si è rivelata molto interessante, grazie anche alla competenza, all'entusiasmo e alla simpatia dell'animatrice Sissi Gandolla.

In questo articolo abbiamo ripercorso brevemente la visita attraverso delle fotografie accompagnate da brevi didascalie preparate dai bambini.

Troverete anche un cartellone preparato in classe e degli articoli di approfondimento, redatti da alcuni compagni, che illustrano due sistemi di difesa che abbiamo trovato particolarmente interessanti e bizzarri.

Il 24 novembre 2015 siamo andati con la classe al Museo di Storia Naturale di Lugano per partecipare ad una visita guidata sul tema “Le difese degli animali”. Ci ha accompagnato anche il Direttore Stefano.

Classe III

M.o Pietro Brughelli



L'animatrice Sissi ci sta spiegando i vari tipi di difesa degli animali.



Sissi ci sta mostrando una zanna d'elefante che era davvero molto pesante.



Qui vediamo tre nostri compagni davanti alla vetrina dei cervi. La vista di così tanti animali ci ha proprio entusiasmato.



L'animatrice ci ha mostrato anche un aculeo d'istrice: era lungo circa 20 cm.



In questa foto vediamo la testa di un serpente a sonagli molto velenoso!



Un piccolo alligatore stacca il dito a Nic! Stiamo scherzando, naturalmente...



Ecco la pelliccia di un leopardo che gli permette di mimetizzarsi bene nell'erba secca della savana.

La tanatosi

Uno dei sistemi di difesa più bizzarri è la cosiddetta TANATOSI.

È una tecnica che consiste nel fingersi morti da parecchio tempo, emanando un odore sgradevole.

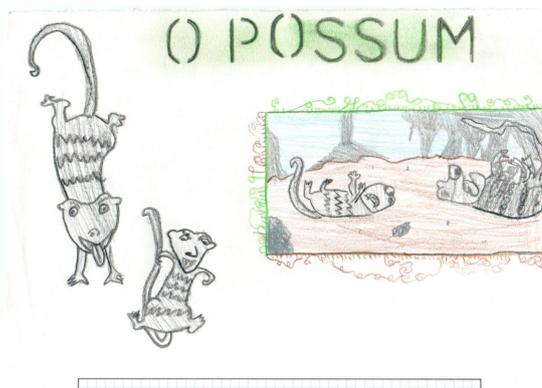
Ci si lascia cadere e si rimane perfettamente immobili, chiudendo gli occhi e aprendo la bocca con la lingua a penzoloni.

Alcuni serpenti, come la Natrice dal collare, fanno persino colare dalla bocca una sostanza simile a sangue.

Tale tecnica è utilizzata da alcuni mammiferi (Opossum) ma anche da pesci, ragni e scarabei.

Questa strategia scoraggia gli eventuali predatori.

A proposito di Tanatosi dell'Opossum, ricorderete di certo il film d'animazione "L'Era Glaciale", vero?



Malgrado il meteo sfavorevole i bambini non si sono persi d'animo

Nella valle del sole acqua a catinelle!



Diluviava, ma ci siamo divertiti lo stesso! (Giulia)

Era una settimana da sballo. (Anastasia)

Di notte io e miei compagni di stanza parlavamo sempre, ma il nostro maestro ci sgridava e aveva ragione. (Dario)

Il cibo era delizioso. (Tutti)

La mattina mi ha stupito l'Elisa T. perché aveva mangiato sei fette di pane, burro e marmellata. (Vanessa)

L'Elisa B. è andata a casa perché aveva la febbre. Era una tragedia universale! (Annika)

Un'altra fantastica settimana organizzata dalla scuola migliore del mondo. (Elena)

È stata un'esperienza bellissima! Mi sono divertita un sacco! (Dalila)

Volevo restare ancora un po', ma ero comunque contenta di tornare a casa. (Elisa T.)

Abbiamo inventato la danza del tuono, del fulmine, del vento e della pioggia. (Dalila e Annika)

Visita alla centrale idroelettrica del Luzzone

“Giovedì 17 settembre siamo andati a visitare la diga del Luzzone e la centrale idroelettrica. All’inizio abbiamo guardato un filmato che spiegava la funzione delle dighe e centrali idroelettriche. Dopo abbiamo fatto delle domande.

Abbiamo quindi attraversato delle gallerie buie e umide, poi ci siamo fermati su un terrazzino al quinto piano. Da lì vedevamo la diga altissima. Poi siamo saliti col pulmino in cima alla diga. Pioveva e tirava un forte vento.

È stata una visita istruttiva e appassionante.” (Dario)

Intervista al responsabile della centrale

DOMANDA: “Cosa succede se si incastra un sasso nel tubo e si rompe?”

RISPOSTA: “Le prese d’acqua hanno delle griglie in cui passano sassi di soli 2-3 cm. Arriva solo acqua pulita; arriva un po’ di sabbia dal fondo del lago, ma fa solo un po’ di danni. I tubi hanno una pittura resistente: non ce la fai a graffiarli. I tubi hanno uno spes-



sore di 3 centimetri di acciaio.

“Per andare su e giù dalla diga come fate?”

“Abbiamo un lift che ci porta ai diversi piani. Non possiamo fare ogni volta 220 metri su e giù con le scale; ci sono dieci gallerie che attraversano la diga e il lift ci porta anche sul Lago Luzzone quando c’è la neve.”

“Quale quota massima può raggiungere il lago prima di essere svuotato un po’?”

“La quota massima è 1606 metri. Se il lago si alza ancora, si lascia uscire l’acqua dalle paratoie per

abbassare il livello. L’acqua del lago va a finire nel Brenno e poi il Brenno si immette nel Ticino.”

“A cosa servono i pendoli nelle gallerie?”

“I pendoli servono per controllare gli spostamenti della diga.”

“Che forma ha la diga?”

“La diga è ad arco ed è stata costruita con dei blocchi di cemento a forma di cuneo messi assieme.”

“Il cemento si può rompere?”

“La diga è fatta di calcestruzzo e non c’è neanche un chilo di ferro dentro. Il cemento della diga durerà ancora 100 anni.

Dopo un po’ d’anni tolgono dei campioni di cemento e li mandano via per controllarli. Devono raggiungere una certa resistenza. Il cemento è quasi impossibile che si spacca; è quasi come acciaio.

“Cosa succede se si ghiaccia il lago?”

“Al massimo si ghiacciano i primi 40 centimetri della superficie; non può ghiacciare tutto.”



Nell'ambito di una proposta didattica intitolata "Giocaenergia", il professor Giorgio Häusermann ha accompagnato gli allievi di 5a elementare in un percorso attraverso le varie forme di energia. Dopo l'interessante visita alla centrale idroelettrica non poteva esserci attività migliore! Ringraziamo il gruppo del Piano energetico intercomunale Agno-Bioggio-Manno per averci offerto questa bella opportunità.

Classe V
Maestri Renata Wieland
e Rosario Mistretta



Nell'ambito dello studio della lingua italiana gli allievi di V hanno affrontato il tema delle metafore. Eccone alcune...

M Ritornare a scuola
è come nuttarsi in un mare
di caldi, lettere e amici.

Il mio banco è come
un amico che ti sta vicino
tutto l'anno.

La mia alla
dell'inizio
è come un albero piovoso.

Le vacanze sono
come il sole che spunta
dopo un giorno di pioggia.

B La faccia è un giornale
che di notte
sogna parlare.

I compiti sono sassi
giganti sulla schiena.



Ritornare a scuola
è come un tuffo nell'acqua gelata
all'inizio ti viene la pelle d'oca,
ma poi ti abitui.

Il mio banco è
un rifugio per il mio
disordine.

I compiti
sono difficili
a farli alla mattina.

METAFORE E SIMILITUDINI

La notte è un
mantello scuro che ti
avvolge stretto stretto.

Le stelle sono gli occhi
del cielo che ti osservano.

Le nuvole
sono sogni che passano
troppo in fretta.

Il ritorno a scuola è
come una valanga che
ti travolge per
molti mesi.

Ma sorella è un raggio di sole.

La luna piena
sembra una pallina
di gelato alla vaniglia.

NOTIZIE FLASH

L'albero di Natale che ha reso speciale la piazza del campanile

La consueta festa di Natale dell'Istituto scolastico si è svolta quest'anno sulla piazza del campanile. Gli allievi, con l'aiuto dei docenti, hanno realizzato degli splendidi addobbi natalizi.

Venerdì 18 dicembre bambini, docenti e genitori si sono incontrati e attorno all'albero ogni classe/ sezione ha proposto dei canti, dei racconti e delle riflessioni sul tema del Natale. Il maestro Giuseppe Senfett alla tastiera ha diretto la parte musicale.

Un grazie agli allievi che con le loro parole e le loro voci hanno saputo emozionarci, ai docenti e all'Assemblea dei genitori per la panettonata offerta.



Uno spettacolo per i bambini della SI

In dicembre la classe II B ha proposto, dopo settimane di lavoro in classe, lo spettacolo "l'odore del cavaliere" ai bambini del 3° livello della sezione di SI delle maestre Leyla e Laura.

Gli allievi della II B hanno preparato questo spettacolo ispirandosi all'omonimo racconto di Roberto Piumini.

Un'esperienza divertente, che ci ha permesso di lavorare sulla recitazione (intonazione, volume della voce, memorizzazione delle parti), sulla scenografia, sul rapporto tra gesti e parole ... e a gestire l'emozione dell'esibizione!

Collaborare per un fine unico: apprendere

I laboratori: imparare giocando

Ibambini amano giocare, si sa. Allora perché non proporre dei giochi che permettano non solo di imparare, ma anche di collaborare con i compagni e di autogestirsi?

Partendo da queste domande, ho provato a impostare due diversi laboratori: uno di matematica e uno di italiano, proposti in modo alternato ogni settimana.

Ogni laboratorio si divide in 7-8 postazioni tra le quali i bambini, a coppie, si spostano autonomamente.

Ogni postazione prevede un gioco o un'attività pratica e diversa dal solito che permetta di lavorare su determinate competenze matematiche o linguistiche. Per quanto riguarda il laboratorio di matematica, ad esempio, vengono proposti giochi di carte, sfide con i dadi, esercizi di stima, manipolazione di materiale per eseguire operazioni, l'"indovina chi numerico", eccetera.

Separatamente dal laboratorio viene proposto, inoltre, il "gio-



co della banca", un'attività molto amata dai bambini e davvero utile per allenare la scomposizione dei numeri.

Per quanto riguarda il laboratorio di italiano, invece, le attività proposte sono, ad esempio, l'invenzione di racconti con i "dadi delle storie", vari tipi di domino (sinonimi/contrari,...), creazione di vignette, eccetera.

Il contesto del laboratorio permette di promuovere il proces-

so dinamico di costruzione e ricostruzione della conoscenza e consente inoltre agli allievi di diventare soggetti attivi del loro sapere. Non da ultimo, i bambini si divertono e sono motivati e, di conseguenza, imparano e si allenano quasi senza accorgersene: gli allievi si sono sempre dimostrati molto entusiasti nei confronti del laboratorio e lo richiedono.

Il docente non rimane passivo ma, oltre a preparare con cura le postazioni, predisponendo gli spazi e i materiali necessari che permettano di raggiungere gli obiettivi prefissati, può girare tra le postazioni per aiutare in modo puntuale chi necessita di un aiuto. Personalmente, posso dire che il contesto del laboratorio mi permette di verificare ciò che gli allievi sanno realmente fare e, "giocando" con loro, si hanno dei momenti di scambio divertenti e





arricchenti per me ma anche per loro.

Dopo qualche laboratorio, i bambini hanno capito il funzionamento e sono diventati molto autonomi: si gestiscono nello spostamento tra le postazioni mettendosi d'accordo tra loro e collaborano nella preparazione e nel riordino delle attività.

Non una perdita di tempo, dunque, ma un'utile scelta didattica che permette non solo di lavorare efficacemente su numerose competenze scolastiche grazie allo scambio con i compagni e



alla manipolazione di materiale concreto, ma anche di sviluppare altre competenze trasversali estremamente importanti come la collaborazione, la capacità di lavorare a coppie e in gruppo e l'autonomia.

Classe II B

M.a Martina Baroni



NOTIZIE FLASH

Esseri viventi su Marte?

Dopo che i nostri provetti scienziati hanno potuto sperimentare le proprie capacità durante i momenti di laboratorio alla scuola verde, questa volta si sono lanciati alla ricerca di esseri viventi su curiosi pianeti da esplorare.

“Ma c'è vita su altri pianeti?”, questa è la domanda che ci ha accompagnati.

L'occasione è stata colta anche durante la proposta didattica de “L'ideatorio”, intitolata “Piccolo, grande e vivo”. Questo progetto invita i bambini e i ragazzi ad interrogarsi sulle origini della vita, del cosmo, del pianeta Terra, di noi esseri umani, attraverso delle attività di ricerca e di osservazioni al microscopio e infine un nuovo viaggio nel planetario alla scoperta del cosmo e alla possibilità di trovare la vita altrove nell'universo.

Classe V

M.o Rosario Mistretta



Correre, saltare, lanciare, pattinare, ...

Attività sportive alla scuola elementare

UBS KID'S CUP

“Corri più veloce”, “salta più in lungo”, “lancia più lontano”!

Correre, saltare, lanciare sono le tre discipline che caratterizzano l'atletica leggera. Praticamente ogni sport richiede queste abilità e nell'atletica leggera esse sono particolarmente allenate e perfezionate. Come consuetudine all'inizio di settembre l'Istituto scolastico ha organizzato per tutti gli allievi delle elementari l'UBS KID'S CUP.

Gli allievi hanno potuto cimentarsi in tre discipline dell'atletica leggera: la corsa di 60 metri, il lancio della pallina e il salto in lungo. Grazie ad un programma informatico veniva stabilita una graduatoria, in base alla classe e al sesso, che teneva conto dei migliori risultati di ogni bambino nelle

tre prove. Ogni allievo ha ricevuto come premio uno zainetto e i primi tre di ogni categoria un diploma.

Ecco di seguito in che cosa consistono le tre “gare”:

sprint sui 60m

Ai vostri posti, pronti, via! Lo sprint dura 60m. Mostra quanto puoi essere veloce e quanto in fretta puoi percorrere questa distanza! Puoi partire da una posizione a terra, come i professionisti, o, se preferisci, in piedi. Il tuo obiettivo è chiaro: correre più veloce che puoi!

Salto in lungo

Prendi la rincorsa, salta all'interno di una zona di stacco e poi vola più lontano che puoi! Nel salto in lungo puoi mostrare tutta la tua forza! Nessun timore: l'atterraggio è morbido!



Lancio della pallina

In inverno hai sicuramente già fatto una battaglia con le palle di neve: il lancio della pallina è una sua variante estiva! La pallina pesa 200 grammi e devi provare a lanciarla il più lontano possibile! Un paio di passi di rincorsa - non di più - e fai partire con massimo slancio la pallina!

Anche nei prossimi anni l'attività verrà riproposta durante il mese di settembre. Gli allievi avranno così anche la possibilità di confrontarsi con i compagni e di constatare i propri miglioramenti.

Lezioni di pattinaggio a Bosco Luganese

Malgrado l'inverno si sia rivelato abbastanza mite, le classi quarta e quinta delle Scuole Elementari sono riuscite anche quest'anno a svolgere l'abituale corso di pattinaggio a Bosco Luganese.

Nei mesi di gennaio e febbraio i nostri bambini hanno potuto approfittare delle ottime condizioni della pista “Giazz in di Pree”.

La pista di Bosco Luganese è sempre molto accogliente e i lavori di sistemazione del terreno



effettuati questa estate hanno permesso di avere un ghiaccio più uniforme e una pista leggermente più grande.

Come l'anno scorso il maestro di Educazione Fisica Mauro Albisetti è stato coadiuvato dal Signor Beat Kilcher. Beat ha frequentato l'anno scorso un corso di formazione GS per l'insegnamento del pattinaggio. Ora, oltre ad occuparsi della manutenzione ordinaria della pista e del ghiaccio, ha potuto tuffarsi anche nella sempre avvincente esperienza dell'insegnamento.



I principianti hanno imparato a muoversi con sicurezza sul ghiaccio mentre i pattinatori provetti hanno potuto migliorare le loro capacità. Alle lezioni tecniche venivano alternati dei momenti di gioco: hockey, staffette, conigli e carote, slalom paralleli, ...

Tutti assieme desideriamo ringraziare:

- l'associazione Giazz in di Pree che promuove gli sport sul ghiaccio e che ci permette di utilizzare la pista.
- Il Signor Beat Kilcher che ci ha fatto trovare il ghiaccio in perfette condizioni e che ci svela i segreti del pattinaggio con molta pazienza.
- Il custode Fernando Ferreira che ci accompagna con il pullmino e ci prepara il tè caldo.
- I maestri Malika Khali, Jenny Candolfi e Rosario Mistretta che

hanno collaborato alla buona riuscita del corso.

Speriamo che le temperature ci permettano di utilizzare ancora per qualche lezione la fantastica pista naturale che l'anno prossimo sarà ancora più grande...

Correre...correre...correre

Dove sono arrivati correndo lo scorso anno scolastico i bambini della SE?

E quest'anno?

La corsetta è oramai diventata parte integrante delle nostre lezioni, anzi è praticamente diventata un rito.

Per dare seguito al progetto d'istituto di due anni fa incentrato sul movimento e al Progetto del comune di Bioggio "Meglio a piedi", un momento settimanale viene dedicato alla corsa durante



una lezione di Educazione Fisica. I bambini correndo con un sottofondo musicale devono contare i propri giri fatti di corsa o camminando. I risultati di tutti i compagni di classe verranno poi sommati per ottenere la percorrenza totale della classe. Sapendo che un giro della palestra, attorno al campo di pallavolo, misura esattamente 54 metri, il calcolo della distanza percorsa è presto fatto. Al termine dello scorso anno scolastico la distanza percorsa sommando tutti i giri di tutti i bambini era di circa 1600 chilometri. Bioggio-Parigi... andata e ritorno!

Docente ed. fisica
Mauro Albisetti



Un percorso di avvicinamento al fantastico mondo delle api

Il progetto didattico APINOVA

Quest'anno la classe prima elementare e la sezione I (maestre Elena, Katia e Katya) della scuola dell'infanzia hanno svolto un itinerario di studio sulle api. Il progetto pedagogico è stato presentato in collaborazione con l'apicoltrice Caroline Schärer dell'azienda agricola Apinova di Novazzano.



Dopo una raccolta dei disegni spontanei degli allievi in settembre, con la prima visita a Novazzano, i bambini hanno potuto avvicinarsi a questi laboriosi insetti e incominciare a conoscerli, osservando in sicurezza da vicino un'arnia e i telai, ben protetti da una vetrata.



Sono anche stati presentati gli strumenti indispensabili all'apicoltore per controllare una fami-

glia di api: l'arnia e i telai, la tuta, l'affumicatore, il raschietto.



Un momento particolarmente apprezzato dagli allievi è stato quello della rappresentazione teatrale: travestiti da fiori, api operaie, fuchi e ape regina, i bambini hanno potuto mimare il lavoro delle api, la raccolta del nettare, il volo nuziale,...



In classe poi abbiamo proseguito con il disegno delle parti del corpo, la conoscenza dei vari tipi di api, in particolare i "mestieri" che ognuna di loro svolge durante l'arco della propria breve vita di circa 40 giorni, mimando nuovamente le loro azioni.

Nel mese di dicembre i bambini hanno poi scoperto attraverso i testi e le immagini raccolte, che le api non vanno in letargo, come molti altri animali e insetti, ma sopravvivono ai rigori invernali nella loro arnia formando il glo- merale e mantenendo costante a circa 20° la temperatura all'inter- no per mezzo del movimento dei loro muscoli pettorali.

Studiare le api ha anche permes- so di conoscere e osservare alcu- ne piante: il nocciolo con la sua fioritura a gennaio (polline), la robinia e il castagno (fiori, frutti).

Proseguendo l'itinerario si sono affrontati i temi della deposi- zione delle uova, la nascita delle larve, la trasformazione in pupe e la metamorfosi, fino ad arrivare

all'insetto adulto. Anche in questo momento è stata molto utile la rappresentazione teatrale con la quale gli allievi si sono immes-desimati nei vari ruoli.



In primavera poi si è osservata la raccolta e la trasformazione del nettare dei fiori in miele, i prodotti delle api, i loro nemici e la sciamatura.

La posa di un'arnia didattica in sede durante il mese di aprile-

maggio rappresenterà il momento più coinvolgente per gli allievi che potranno osservare tutti i giorni il viavai delle api e la loro organizzazione.*

Dulcis in fundo, la smielatura, che sarà svolta dagli stessi allievi a Novazzano in maggio durante la seconda uscita e che permetterà loro di portare a casa il vasetto di miele nostrano!

Inoltre, durante tutto l'anno scolastico la storia dell'Ape Carolina ha accompagnato gli allievi di prima nell'ambito dell'apprendimento della lettura e della scrittura. Una storia inventata da loro stessi, seguendo il corso delle stagioni e la loro fantasia!

Speriamo che questo coinvolgente percorso didattico abbia insegnato ai bambini a conoscere e rispettare questi importanti insetti, ma anche a non aver più timore di loro.

Ringraziamo di cuore l'apicoltrice Caroline per la sua gentile e preziosa collaborazione.

Il percorso didattico si concluderà con la visita alla mostra "Una Apis, nulla Apis" di Stabio.

Classe I

M.a Silvana Richetti

* al momento della consegna in stampa l'itinerario non era ancora terminato.



Una mattinata con i “maestri” di terza elementare

Quando gli allievi diventano docenti

Chi l’ha detto che a insegnare devono per forza essere sempre i maestri?

Una mattina di fine novembre tre impavidi allievi della classe terza hanno dimostrato il contrario cimentandosi come docenti per la sezione 2 della scuola dell’infanzia.

Dopo aver progettato e preparato con cura le attività, le hanno infatti proposte ai piccoli allievi intrattenendoli per l’intera mattinata.

La pianificazione delle attività ha richiesto molto impegno da parte degli apprendisti maestri per l’ideazione, la preparazione dei materiali e la suddivisione di ruoli e compiti.

“Gli animali svizzeri”: ecco il tema, inserito nella programmazione annuale, che i tre allievi di terza hanno dovuto approfondire e tradurre in chiave didattica affinché ne scaturisse una lezione fruibile dai bambini della scuola dell’infanzia, con i necessari accorgimenti, in modo che fosse al contempo semplice, accattivante e interessante.

Durante la mattinata momenti tranquilli e riflessivi in aula si sono alternati ad attività più dinamiche nel salone.

In un primo momento i bambini della scuola



dell’infanzia sono stati invitati a visionare e manipolare dei modellini in scala di alcuni animali (cervo, scoiattolo, rinoceronte, alce,...) e a ipotizzare la loro collocazione geografica in Svizzera o in altri Paesi. È seguita una discussione sulle caratteristiche degli animali autoctoni a partire dalle conoscenze del gruppo e con i contributi dei preparatissimi allievi-maestri.

Dopo un gioco di riconoscimento e denominazione degli animali per mezzo di carte illustrate, i giovani docenti hanno invitato i bambini a sgranchirsi un po’ proponendo loro un gioco di movimento a tema: “Scoiattoli, volpi e nocchie”.

È seguita una favola con protagonisti gli immanicabili animali: “La volpe e il corvo”.

I tre allievi-maestri hanno infine congedato i bambini regalando loro dei disegni da colorare degli animali trattati durante la mattinata.

L’entusiasmo e l’attenzione del gruppo erano palpabili: tutti hanno ascoltato e seguito con interesse (a tratti a bocca aperta...lo ammetto con un po’ di sana invidia...) le attività che i compagni più grandi proponevano. I giovani maestri, dal canto loro, hanno dimostrato notevoli capacità di intrattenere e gestire una classe e fornire risposte esaurienti ai vari quesiti sollevati.





Chissà...avremo forse tre nuovi futuri docenti a Bioggio?

Umorismo a parte, l'esperienza è stata positiva per tutti: l'interazione tra bambini anche di età diverse

arricchisce sia i piccoli, che traggono spunto, imitano, apprendono in modo più diretto e immediato, sia i grandi che devono mettere al servizio di altri le proprie conoscenze e competenze sociali e gestionali, sapendosi organizzare e assumendosi le responsabilità che questo compito comporta.

Scambi, collaborazioni e contatti tra sezioni e classi dell'istituto scolastico vanno, a mio modo di vedere, incoraggiati e favoriti come esperienze di crescita.

Un plauso dunque a tutti gli attori coinvolti in questo piccolo progetto, soprattutto ai grintosi allievi-maestri di terza e ai recettivi allievi della sezione 2 che come sempre hanno saputo accogliere con entusiasmo la proposta.

Sezione 2

M.a Leyla Bernasconi

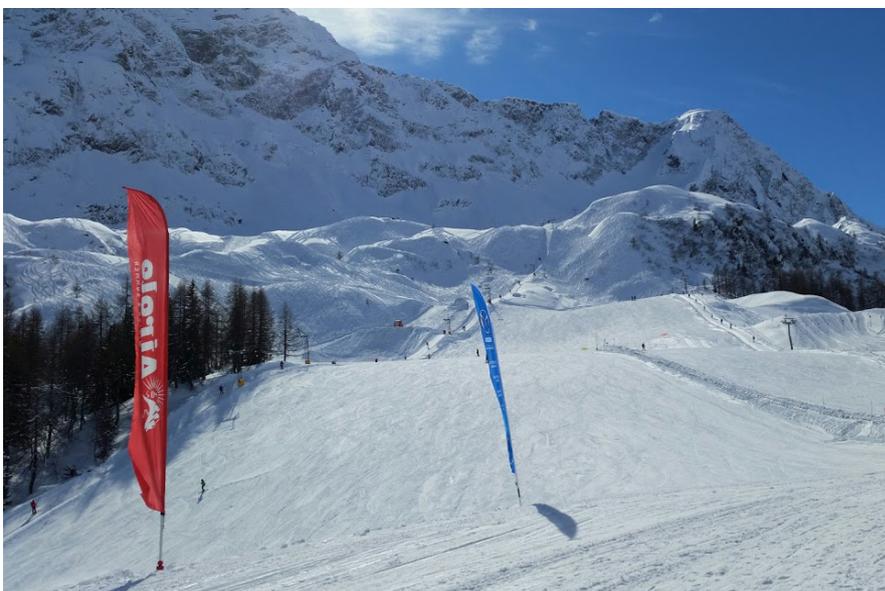
NOTIZIE FLASH



Un saluto al maestro Michele

Il nostro docente di sostegno pedagogico, maestro Michele Vescovi, si è congedato dalla nostra sede lo scorso mese di agosto ed insegna ora a tempo pieno in quella di Manno. In autunno lo abbiamo festeggiato.

Desideriamo ringraziarlo per il lavoro svolto nei 30 anni di insegnamento presso il nostro Istituto e gli facciamo i nostri migliori auguri per un futuro ricco di soddisfazioni.



A conclusione dell'anno scolastico un ringraziamento all'autorità politica comunale per l'interesse e la disponibilità nei confronti dell'Istituto scolastico, al personale docente e non docente e a quello ausiliario per la professionalità e la dedizione che ogni giorno mettono al servizio dell'istituzione scolastica, a beneficio di allievi e famiglie.